Trovato su: http://eddyburg.it/article/articleview/17864/0/255/

"Solo la reazione di un'archeologa"

Autore: Erbani, Francesco; Neri, Mario Data di pubblicazione: 22.10.2011 22:50

Botta e risposta sull'inchiesta di repubblica sulla vicenda di San Casciano: triste esempio di trahison des clercs. Con una postilla. Su repubblica.it, *22 ottobre 2011 (m.p.g.)*

Una lettera della dottoressa Barbera, Soprintendente della Toscana spiega che a San Casciano i nostri cronisti sono stati respinti da una persona che ha agito in proprio senza indicazioni del suo ufficio. Ma le immagini dimostrano che un funzionario ha ribadito che i giornalisti non potevano fare riprese.
Dalla dottoressa Mariarosaria Barbera, Soprintendente per i beni Archeologici della Toscana, riceviamo e pubblichiamo questa precisazione sull'episodio accaduto a San Casciano dove i nostri cronisti sono stati respinti mentre riprendevano il cantiere di scavo archeologico oggetto di una dura polemica tra lavoratori della Laika e ambientalisti. I fatti, però, stando alle immagini da noi pubblicate, sono andati diversamente.
Gentile Direttore,
una troupe di Repubblica. it si è recata alcuni giorni fa sul cantiere di scavo archeologico di S. Casciano Val di Pesa, loc. Ponterotto per riprendere l'area dell'erigendo stabilimento Laika. Uno scavo recentemente oggetto di una campagna di stampa che, tra i primi effetti, certamente non desiderati ma oggettivi, ha generato l'interesse di malintenzionati che già due volte sono entrati e hanno danneggiato le protezioni di scavo.
Nel video, pubblicato sul vostro sito, un'archeologa perde la calma e tenta di allontanare i giornalisti, pur rimasti in area pubblica a ridosso del cantiere, risolvendosi infine a chiamare i Carabinieri. Fin qui la cronaca.
Poi un pesante tocco di fiction: "la Soprintendenza - commenta il giornalista - ha ordinato agli archeologi sul cantiere di tenere alla larga i giornalisti e diffidarli dal pubblicare le immagini". Come dire: la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, da me attualmente diretta, ha di certo qualche "scheletro nell'armadio" e per questo complotta contro il quarto potere.
Sono francamente dispiaciuta per l'incidente. Ma non riesco a comprendere la ragione di tutto ciò: proprio la settimana scorsa ho rilasciato a Francesco Erbani un'intervista telefonica, né breve né omissiva, rispondendo alle domande poste e spiegando posizione e motivazioni della Soprintendenza (di cui peraltro ho assunto la direzione solo a gennaio). Perché non propormi di visitare lo scavo insieme, con la vostra telecamera? Avremmo organizzato tempestivamente e secondo regole che avrebbero tutelato sia la sicurezza dello scavo sia il diritto di cronaca.
Senza spostare l'attenzione dalla consistenza dei reperti, il nocciolo della questione, alla reazione personale di un'archeologa.
Perché è dalla consistenza dei reperti che dipende la decisione del Ministero: le cui valutazioni tecniche e scientifiche saranno presto consultabili dal pubblico sulla rivista archeologica digitale Fasti on line, con un'ampia presentazione dello scavo e dei suoi risultati a cura della Soprintendenza. Le stesse valutazioni che forniamo in questi giorni a parlamentari e associazioni.
Mariarosaria Barbera - Soprintendente per i Beni Archeologici della Toscana
Ed ecco la risposta dei nostri inviati
"La replica della soprintendente di Firenze è stupefacente ed è smentita dal video che attesta come sono andati i fatti. E lascia senza parole l'intenzione di addossare ogni responsabilità all'archeologa che era sul sito di San Casciano e che avrebbe "perso la calma" e agito spinta da una "reazione personale". Noi siamo stati invitati con veemenza ad allontanarci dal cantiere e a non proseguire le riprese in virtù di una motivazione infondata ("lo vieta il Codice dei Beni culturali") che un funzionario della soprintendenza ribadisce parlando al telefono con il maresciallo dei carabinieri. Ciò è ampiamente dimostrabile sulla base della testimonianza di tutti i presenti alla scena, compreso il maresciallo dei carabinieri che ci riferisce il contenuto della telefonata".
Francesco Erbani e Mario Neri
Postilla
Non paia un fraintendimento di lieve entità quello descritto nello scambio epistolare fra Soprintendente e giornalisti. Fortunatamente, in questo caso le riprese consultabili sul sito rendono giustizia ai fatti.
Grave è sicuramente che una Soprintendenza, quindi un'istituzione pubblica, cerchi di porre ostacoli al diritto di cronaca accampando inesistenti norme del Codice dei beni culturali, ma se possibile ancora peggiore è il fatto di rovesciare le responsabilità di una scorrettezza su chi, per posizione professionale, si trova in una condizione di debolezza e ricattabilità, quale è l'archeologa precaria presente sullo scavo al momento delle riprese.
Esemplare illustrazione dell'atavico, desolante atteggiamento "forti con i deboli, deboli con i forti". (m.p.g.)

| Spedisci questo articolo ad un amico |